

XV ASSEMBLEA NAZIONALE 30 APRILE - 3 MAGGIO 2014



**PERSONE NUOVE  
IN CRISTO GESÙ**  
corresponsabili della gioia di vivere

*Replica del Presidente Franco Miano*

*alla XV Assemblea nazionale dell’Azione Cattolica Italiana*

*2 maggio 2014*

FRANCO MIANO

*“Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza. Donaci un futuro gravido di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita. Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo. E la Vergine Madre ci intenerisca il cuore fino alle lacrime” (+don Tonino Bello).*

Al termine di queste giornate belle, intense e impegnative, avvertiamo l'esigenza di fare tesoro della grande ricchezza emersa dal dibattito assembleare.

## **CHIAMATI A VIVERE IN UN TEMPO NUOVO**

### **Una ricerca che nasce da esperienze, gesti, segni**

Desidero partire da una considerazione, che condensa molti degli interventi: abbiamo la convinzione profonda di vivere una fase nuova della vita della Chiesa, del Paese, e dunque anche dell’Azione Cattolica. Ciò è testimoniato anche dalla partecipazione significativa all’Assemblea, in termini di rappresentanza geografica e di intergenerazionalità. Vorremmo subito cogliere gli aspetti più concretamente progettuali di questo tempo, ma in realtà ci viene chiesto di continuare a porci in

ricerca. L'aver sostenuto che la scelta religiosa oggi può essere rideclinata come primato della vita, primato di una vita caratterizzata dalla fedeltà a Dio, e dunque come primato dell'incarnazione, e l'aver ricordato in tal senso che la realtà è più grande delle idee, non significa certamente escludere lo spazio della ricerca e del pensiero. Se è finito il tempo delle analisi sterili e inutili, vogliamo tuttavia continuare a cercare, non basandoci però, soltanto su una pur necessaria elaborazione teorica, ma accompagnando ad essa una grande apertura del cuore, un grande scatto di generosità e attivando una serie di esperienze possibili e praticabili. Queste ultime non possono essere fissate una volta per tutte e in modo uguale per tutti, perché questo implicherebbe non riconoscere la bella varietà delle singole realtà locali. Le esperienze attraverso le quali si rende concreto e si manifesta il primato della vita, vanno piuttosto declinate in ogni situazione in modo diverso. Non bisogna pensare che da un unico spirito, da un'unità di fondo e profonda derivino per tutte le associazioni le stesse strade, ma occorre una crescita nella creatività innovativa che è capacità di amare la vita nella sua multiforme ricchezza. Si tratta di una fioritura per molti versi già in atto già in atto. Basti pensare all'esperienza dell'Ac di Napoli tra i detenuti del carcere di Poggioreale, o a quella dell'Ac di Agrigento, che ha messo a disposizione il suo centro diocesano facendone un luogo di accoglienza e di assistenza fraterna per contribuire a rispondere al dramma degli sbarchi clandestini, e a molte altre ancora. Sono segni di una straordinarietà che si fa esperienza comune, e che nasce da una profonda e forte dedizione personale vissuta nella quotidianità dell'esperienza associativa .

In questi mesi di travolgente novità nella vita della Chiesa abbiamo subito iniziato a riflettere sull'insegnamento del Papa, tanto che il tema "Corresponsabili della gioia di vivere" è stato scelto a giugno dell'anno scorso, ovvero prima della pubblicazione dell'esortazione. Avevamo colto nel magistero pontificio quel tratto caratteristico che poi è emerso in modo esplicito. Sappiamo, però, che l'insegnamento del Papa chiede di essere sostenuto da un diffuso e molteplice fiorire di esperienze. Non siamo quindi appagati semplicemente dal leggere il magistero pontificio o dal guardare alla testimonianza di Francesco. Al contrario, da tale testimonianza siamo provocati, messi in discussione, interrogati. A partire dal magistero pontificio, quindi, ci poniamo in ricerca, così come sta facendo tutta la Chiesa italiana. È un positivo processo circolare quello nel quale cerchiamo di inserirci.

### **“Iniziare processi” per generare “nuovi dinamismi”**

Ben lo si comprende leggendo l'*Evangelii gaudium*, in cui, al n. 223, si afferma: “Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina, li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di

privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che li porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci”.

“Iniziare processi più che possedere spazi” è una chiave di lettura che deve caratterizzare l’Ac e che incrocia diversi aspetti del nostro percorso. Il Papa si riferisce alle questioni sociali, ma quanto afferma vale per ogni dimensione.

“Iniziare processi più che possedere spazi” è l’approccio dell’Azione Cattolica con i luoghi. Noi amiamo i nostri luoghi - l’associazione, la Chiesa locale, la città, il Paese - perché in essi vogliamo aprire dinamismi nuovi.

E non c’è luogo senza il tempo. Al contrario: ogni luogo va riletto a partire da un tempo: entrambi vissuti. Nei luoghi e nel tempo siamo chiamati a creare nuovi dinamismi. È questo il primato della vita visto come possibile rilettura della scelta religiosa. Ed è sempre, fondamentalmente, un primato dello spirituale, perché il bene che proviamo a mettere in atto nelle piccole e nelle grandi realtà in cui viviamo è più grande di noi, ci precede e ci supera; e questo dà al nostro agire, a ogni nostro impegno, una libertà grandissima.

## **LE PROSPETTIVE FUTURE. ALCUNI LUOGHI SIMBOLICI**

Per sintetizzare tutto questo e per provare a immaginare le prospettive future che si aprono, vorrei richiamare alcuni luoghi dalla particolare forza simbolica: città, e dunque luoghi della vita quotidiana, luoghi dell’incontro della fatica e della speranza, che accostate delineano nella loro convergente diversità percorsi di una possibile umanità, tracce per l’annuncio e la testimonianza.

### **Roma e Buenos Aires: il locale e l’universale**

Le prime città da richiamare sono Roma e Buenos Aires. A piazza san Pietro quando abbiamo appreso la notizia dell’elezione di papa Francesco, il quale ci ha detto che veniva “dalla fine del mondo”, abbiamo provato un senso di spaesamento accanto ad una gioia profonda, per l’apertura evidente di un processo che iniziava e che comprendeva uno spazio grande quanto il mondo intero. È lo spazio della Chiesa universale, ma anche quello della fraternità. Questo vuol dire mettere insieme Roma e Buenos Aires: l’una è prossima a noi; l’altra dice il nostro grande orizzonte, che è il mondo intero. È l’apertura sconfinata che portiamo con noi anche nella realtà che viviamo ogni giorno, ovunque noi siamo.

Si tratta di una convinzione profonda che stiamo sempre più assumendo e che abbiamo “respirato” in queste giornate grazie alla presenza degli amici del Fiac. Si tratta sicuramente di una indicazione programmatica da tenere presente.

### **Gerusalemme e Sarajevo: l'unità della diversità**

La seconda immagine che vorrei richiamare mette insieme Gerusalemme e Sarajevo. Gerusalemme dice dei luoghi di Gesù, della sua passione, morte e resurrezione: i luoghi in cui tutti noi siamo nati per la fede che professiamo. Una città unica al mondo per la varietà delle sue componenti, per il suo essere più città in una, per il suo ospitare più mondi in un solo mondo. Una città in cui si vive la fatica dell'incontro tra fedi diverse, ma in cui si avverte anche la forza incredibile della fede la sua capacità di generare storia. Anche Sarajevo, città tormentata e torturata in un passato sconvolgentemente recente e - speriamo - avviata verso un futuro migliore, è una realtà problematica e complessa, più mondi e più fedi insieme in uno stesso luogo proprio come Gerusalemme. Sarajevo è l'immane tragedia del conflitto esplosivo tra etnie e confessioni religiose diverse, ma anche la testimonianza di una armonia di differenze a lungo possibile, un'armonia che lì si è fatta storia, architettura, arte; ed è soprattutto, oggi, l'affascinante sfida di una convivenza da ricostruire anche attraverso la bellissima esperienza delle scuole interetniche che come Ac abbiamo sostenuto, fin dal loro nascere sulle rovine di una guerra assurda; un processo di nuova convivenza al quale speriamo possa contribuire ulteriormente la rinascita dell'Azione Cattolica locale recentemente avviata.

Gerusalemme e Sarajevo nella loro problematicità ci ricordano che non c'è situazione in cui non sia possibile il germogliare del bene. La nostra fede, che viene dalla Terra Santa, passando dai luoghi più martoriati, è origine di bene. C'è un ideale incrocio tra Roma e Buenos Aires, tra Gerusalemme e Sarajevo. L'Azione Cattolica aiuta a guardare molto più lontano dei luoghi in cui viviamo. È riduttivo pensarla chiusa nelle proprie realtà. Se sapessimo “raccontare” i gemellaggi in atto e, allo stesso tempo, far sì che ogni associazione diocesana riesca a realizzarli, compiremmo un grande passo avanti per noi stessi. Si tratta, infatti, anzitutto di un incontro di persone, di vita che cresce, di Chiesa che progredisce, dello spirito del Concilio che diventa concreto.

### **Lampedusa e il Mediterraneo, Strasburgo e Bruxelles: un'Europa con un'anima e accogliente**

La terza immagine unisce Lampedusa, e più in generale il Mediterraneo, con Strasburgo e Bruxelles. È un'immagine che vuole indicare l'impegno a contribuire all'unità dell'Europa in modo serio e significativo. In mattinata la Presidenza nazionale è stata ricevuta dal Capo dello Stato, in un'udienza che si è prolungata per circa un'ora. Il Presidente Napolitano ci ha ascoltato con

attenzione; ha posto domande pertinenti sull'impegno dell'Azione Cattolica oggi, riguardanti la formazione dei giovani e dei ragazzi; ha riconosciuto che la Chiesa e l'Associazione svolgono un compito educativo prezioso per l'intero Paese. Al Capo dello Stato, nello spirito della passione dell'Ac per il proprio Paese, abbiamo fatto dono di alcuni testi significativi, tra cui il *Vademecum della democrazia*, *La Costituzione spiegata ai ragazzi*, *Fare l'Italia, fare gli italiani*.

Si è poi affrontato il tema dell'Europa. Abbiamo preannunciato a Napolitano la diffusione del documento predisposto dalla Presidenza in vista delle prossime elezioni, che riassume il senso del nostro impegno per l'Europa. L'impegno forte dell'Azione Cattolica è per un'Europa che abbia un'anima e non si riduca unicamente ad una prospettiva economica, per un'Europa accogliente, che non respinge chi raggiunge le sue coste. Vivere la dimensione europea con passione, ma anche con senso critico, costituisce un elemento che ci lega alla tradizione viva dell'Azione Cattolica e ci chiama a un ineludibile impegno verso il futuro.

### **Firenze e Torino: la persona e la famiglia**

Un'ulteriore immagine mette insieme Firenze e Torino. Si tratta anzitutto di due grandi città, che richiamano la dimensione pubblica, nella quale si declina l'impegno dei laici di Ac. L'una è volta verso la Francia e risente quindi dei problemi di secolarizzazione che vive quel Paese; l'altra è un significativo laboratorio dal punto di vista culturale e politico. A Firenze, poi, si svolgerà il prossimo Convegno ecclesiale che è un invito a riscoprire che cosa vuol dire essere persona e al quale l'Azione Cattolica offrirà sicuramente il proprio contributo in tutti i livelli di realizzazione del percorso proposto. Si tratta di una questione essenziale su cui è necessario continuare a riflettere di più e in modo più qualificato. Il termine "persona", infatti, non è solo un'evocazione di carattere spirituale, ma è anche terreno di dibattito culturale, sul quale dobbiamo saperci confrontare, in uno spirito sempre costruttivo, ma anche con chiarezza. Vogliamo mettere in evidenza cosa significa oggi l'identità umana, il maschile e il femminile, la tutela della persona. Si tratta di temi che sono stati sottolineati nel dibattito e sono personalmente convinto dell'opportunità di un approfondimento su questo versante. È forse questo il tempo in cui è possibile interrogarsi su questi temi in modo più sereno rispetto al passato, con una visione positiva in cui la vita della persona viene considerata nella sua globalità.

La Settimana sociale tenuta a Torino, come già quella che si è svolta a Reggio Calabria, ha ricordato l'importanza di saper coniugare l'etica personale e quella sociale e questo rimane un grande spazio di ricerca anche per un'associazione come l'Ac. Torino rappresenta in particolare il

riferimento all'impegno per la famiglia. Ci avviamo a vivere il Sinodo straordinario, che tante attese ha destato già a partire dal questionario preparatorio a cui anche l'Azione Cattolica ha risposto e sul quale vorremmo continuare a interrogarci, per lo stile con cui è stato proposto: un atteggiamento di rispetto e di dialogo che sta a indicare la volontà di rapportarsi ai problemi concreti della vita sapendo però anche coglierne le istanze più profonde per un annuncio del Vangelo che raggiunga la vita e possa darle forma e senso. Sono questioni fondamentali in cui si gioca in buona parte l'impegno per il prossimo triennio, ma più in generale l'impegno dell'Ac in quanto tale.

### **Spello e Grottaferrata: l'interiorità e la formazione**

Un'ulteriore immagine tiene insieme Spello e Grottaferrata. Spello indica la necessità di proseguire un'esperienza che attesta la centralità della dimensione interiore e della spiritualità nella vita delle persone e nella vita dell'associazione, un riferimento pertanto di assoluta rilevanza. L'auspicio è che anche Grottaferrata divenga un analogo riferimento sul versante formativo e culturale.

Si tratta di luoghi concreti in cui vivere esperienze che rigenerano e che vanno poi ripercorse nella vita quotidiana e create nella vita ecclesiale, per dar luogo a una pastorale non massificata o funzionalistica. Si tratta di luoghi in cui è anche possibile offrire occasioni di ricerca spirituale e culturale a chi si impegna in politica, quell'impegno in politica e per la politica che tanto ci sta a cuore.

### **Nicosia, Fabriano e Ugento: la vita quotidiana, il piccolo centro, la grande città**

L'ultima immagine mette insieme le ultime tre diocesi visitate: Nicosia, Fabriano e Ugento.

Nicosia evoca la questione rilevante dell'emigrazione, che costringe a partire dai propri bellissimi luoghi di origine. Va anzitutto sottolineata l'importanza, in questi luoghi, della presenza della Chiesa, che talora resta l'unico riferimento. Se in certe realtà venisse meno tale riferimento, la situazione diverrebbe ancora più problematica. Tale questione richiama specularmente quella delle grandi città. Si tratta di due poli che vanno messi in comunicazione in termini di riflessione critica e culturale, ma anche ecclesiale, perché è necessario saper essere all'interno del processo di cambiamento e trasformazione delle strutture e della vita della Chiesa che è in atto. Ed è necessario saper esserci senza campanilismi inutili, ma con la capacità di portare il meglio della nostra esperienza in un'opera in cui i laici devono essere fattore di unione e non di divisione. Ed è necessario esserci testimoniando amore per la propria chiesa e amore per la propria terra.

A questo riguardo va aperto un ampio spazio di ricerca anche in ambito intrassociazionale. Deve infatti crescere sempre più la comunicazione e l'accoglienza reciproca tra le Ac diocesane, attraverso un

processo che da un lato domanda con forza che le problematiche relative al mondo del lavoro esistenti in particolare in alcune zone vadano poste all'attenzione di tutti (Penso a Fabriano, una realtà un tempo ricca che oggi vive forti difficoltà dal punto di vista economico: una realtà che ci mostra, in altro senso, ciò che può comportare il tempo che cambia) e dall'altro chiede, in un mondo fatto di velocità, cambiamento e comunicazione, una maggiore capacità di mettersi insieme.

Nelle grandi città, in Italia e addirittura in Europa, si riscontrano esperienze bellissime in termini di interscambio e sostegno, riguardanti persone trasferitesi per studiare o lavorare e nell'Italia dei comuni e delle città si rivela fondamentale l'apporto dell'Azione Cattolica. Da ogni realtà può venire la luce del bene.

La diocesi di Ugento- S.Maria di Leuca, ultimo lembo di Puglia e, in certo senso, d'Italia è quella da cui proveniva e dove è sepolto don Tonino Bello, nato lì ad Alessano. Nel 20° anniversario della sua morte è giusto che anche l'Ac (insieme alla diocesi di Molfetta di cui fu Vescovo e a quella natia di Ugento) rivolga a lui un pensiero. La sua grandezza sta nell'essere stato un prete e un vescovo del quotidiano, un uomo che ha dimostrato in concreto il primato della vita alla cui base c'era il Vangelo, puntellato di esperienze di amore. Prendendo esempio da lui, lasciandoci aiutare gli uni dagli altri, possiamo arricchire di bene la vita quotidiana. In questo l'Azione cattolica ci sorregge. La vita associativa può essere ed è una grande forza che ci sospinge verso le esperienze del bene nella semplicità e nella umiltà.